

LA

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Edizione speciale per il Sud

Redazione e stampa:
P.za Morselli 3, Milano
Responsabile: Lanza

Rivoluzione Comunista, si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin); lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

ANNO IV - N. 13
1.12.80

Il terremoto del 23 novembre

Il sisma di domenica 23 novembre, in Campania e Basilicata, ha dato una scossa potente alla situazione politica italiana: alla spaccatura tra Sud e Nord, alla crisi di regime, allo sviluppo dello Stato reazionario. Una scossa che spinge questa situazione agli sviluppi estremi.

Fissiamo, in questo specifico momento contrassegnato da slanci umanitari di massa e da freddi calcoli statali, alcuni punti fermi di valutazione e orientamento.

1*) Il terremoto e' un'ecatombe di Stato. Meta' dei morti si deve al freddo o alla fame; cioe' all'omissione di qualsiasi soccorso centrale. A sei giorni dal sisma si trovano, ancora, bimbi e anziani in vita sotto le macerie. Non si tratta affatto, come declamano gli inguaribili meridionalisti (addetti ai servizi stampa o all'universita'), delle 'eterne vittime dello stato assente'. I morti sono opera diretta dello Stato, che, da sempre (ossia dal 1860), ha diretto e organizzato la rapina e il soffocamento delle masse meridionali. La teoria dello 'stato assenteista' e' la maschera dietro cui si nascondono i complici dei responsabili delle 'vittime' e ricorda le proverbiali lacrime di coccodrillo.

2*) E' un rigurgito di rancido meridionalismo lo sfogo di quegli intellettuali del Sud che, in queste circostanze di terribile verita' sulla condizione meridionale, implorano la solidarieta' illuminata del Nord e l'aiuto dello Stato. Il Nord illuminato, o borghese, e lo Stato succhiano, sfruttano e opprimono il Sud. I proletari meridionali lo sanno molto bene. Per questo hanno avuto ed hanno sfiducia e odio verso lo Stato. E tanto piu' debbono nutrirne oggi di fronte all'attuale Stato reazionario; che e', per il Sud, piu' violento ed oppressivo dell'originario Stato sabauda, del passato Stato liberale, del passato Stato fascista e del tramontato Stato assistenziale post-fascista.

3*) Il terremoto travolge l'impalcatura politico-locale dello Stato assistenziale, sbancando il terreno all'impianto delle strutture amministrative dello Stato reazionario; che si articolano nei meccanismi di controllo milita-

re e nella occupazione armata della periferia nazionale. Esso ha dissolto la ragnatela dei notabili politici locali, mettendo in luce la avvenuta trasformazione di questi vecchi mediatori in pedine dello Stato reazionario e sancendo il loro nuovo ruolo di portavoce locali dell'autoritarismo statale.

4*) Nell'alta Irpinia, nella Valle del Sele e nel potentino, non si e' 'spezzato l'osso del Sud', si e' dissolto il risultato del piu' recente sviluppo storico, ossia l'impianto economico - sociale di una zona altamente impoverita e sottoposta al gioco piu' sfrenato della speculazione edilizia. La politica dello Stato reazionario e' quella del genocidio e dell'evacuazione delle popolazioni montane. Esso non ha piu' bisogno di questi luoghi separati di riproduzione della forza-lavoro (o di serbatoi) e tende, quindi, ad inglobarli nei grandi agglomerati. Cio' denota i termini nuovi dei rapporti che, nello Stato reazionario, si stabiliscono tra centro e periferia, tra nord e sud; e che sono di dissaldamento della periferia, di sradicamento e inglobamento dei giovani nei centri di vita finanziaria.

5*) Il terremoto ha scoperto sia la nuda realta' economico-sociale della Campania e della Basilicata; sia la caratteristica attuale dello Stato, che e' una macchina militare impiantata per il controllo armato delle popolazioni locali.

E', quindi, una constatazione di pura staticita' dire che il terremoto ha rispolverato i termini dimenticati della cosiddetta questione meridionale. Il terremoto ha messo in luce l'alto grado di impoverimento relativo e l'approfondimento della precarieta' strutturale, raggiunti dal Sud, nel periodo del capitalismo nucleare.

6*) Tutto cio' che sta avvenendo in questi

SOMMARIO

Il terremoto del 23 Novembre - La mappa del sisma - L'attivita' del nostro partito - Le misure del governo - Le prime reazioni di massa.

LA MAPPA DEL SISMA

Il terremoto ha colpito due regioni (Campania e Basilicata), sei province (Avellino, Salerno, Potenza, Napoli, Benevento, Caserta), 250 comuni circa, 6 milioni di persone. L'area interessata equivale a una decima parte della superficie nazionale e comprende un decimo e piu' della popolazione totale. Sono stati rasi al suolo una ventina di paesi; mentre un centinaio ha subito distruzioni al 75%. I morti si aggirano sui 10.000; i feriti sui 20.000; i senza tetto sul 1.000.000. Ingenti i danni alle apparecchiature produttive, ai collegamenti; alle colture e al bestiame.

Tentiamo qui di delineare un quadro, geografico e sociale delle piu' dirette e gravi conseguenze del sisma. I dati colgono, parzialmente, la situazione al 30 novembre. Essi cozzano con le statistiche del Viminale, che, al 28/11, annota 2.904 morti; 8.097 feriti e 2.000 di dispersi (nonostante il generale Tamburrino, comandante di tutte le unita' militari, abbia valutato in 10.000 i morti). Li raggruppiamo provincia per provincia.

AVELLINO

Tutti i paesi dell'Irpinia sono stati sconvolti dal sisma. I 119 comuni hanno subito o distruzioni totali o danni ingenti. I senza tetto oscillano tra i 150.000 e i 200.000. Questi i comuni piu' colpiti, secondo il numero approssimativo dei morti.

- S. Angelo dei Lombardi	1.500
- Lioni	1.000
- Calabritto	500
- S. Mango sul Calore	450
- Senerchia	300
- Salza Irpina	250
- Caposele	150
- Conza della Campania	120
- Teora	120
- Serino	85
- Avellino	75
- Morra de Sanctis	60
- S. Michele di Serino	50

SALERNO

La zona piu' devastata e' l'alta Valle del Sele, ove numerosi paesi sono stati ridotti a un mucchio di rovine. I morti si aggirano sui 3.000. Questi i paesi col maggior numero di morti.

- Laviano	1.000
- Santomenna	300
- Castelnuovo di Conza	200
- Colliano	100
- Ricigliano	50
- San Gregorio Magno	50
- Baronissi	50

POTENZA

E' la prima citta' occupata militarmente. In fatti il 29/11 il comando delle operazioni cosiddette di soccorso e' stato assunto dal generale Bernard, che lo ha esteso a tutta la Lucania (competenza per il "settore Potenza"). La citta' e tutta la provincia hanno avuto ingenti distruzioni. Questi i paesi piu' distrutti col numero presumibile di morti.

- Balvano	350
- Pescopagano	150
- Muro Lucano	50
- Castelgrande	40

NAPOLI

Ha solo tremato per il terremoto. I 150 morti, dovuti soprattutto al crollo dell'edificio di via Stadera, sono frutto della speculazione edilizia. Ingenti ed estesi sono, invece, i danni alle strutture edilizie e alle abitazioni. Solo a Napoli citta' si contano 100.000 senza tetto. Allargando alla provincia e alla regione la cifra dei senza tetto raggiunge le 500 mila unita'. Diamo un piccolo elenco di comuni col numero dei senza tetto accertati dai carabinieri, i cui dati sono restrittivi e di gran lunga inferiori alla realta':

- Casola	1.500	senzatetto
- Gragnano	3.000	senzatetto
- Castellammare	10.000	senzatetto
- Sorrento	1.000	senzatetto
- S. Agnello	500	senzatetto
- Vico Equense	750	senzatetto
- Piano di Sorrento	700	senzatetto
- Meta di Sorrento	500	senzatetto
- Marigliano	800	senzatetto

BENEVENTO

In citta' e provincia i morti sono pochi; molti i feriti. Ingenti sono i danni alle case. A Benevento il 90% degli edifici e' lesionato; ed i senza tetto ammontano a 15.000 circa. Analoga la situazione nei comuni piu' vicini alla linea tellurica; come Apice, Apolloara, Arpaia, Forchia, Pago Veiano, S. Nicola Manfredi; ove i senza tetto hanno occupato gli edifici scolastici.

CASERTA

Nel casertano i morti sono alcune decine; mentre parecchie decine di migliaia sono i senza tetto. I comuni con piu' morti e danni sono: Aversa, Santa Maria di Casolace, Arienzo, Maddaloni, Capua, Teano.

Questi primi dati, che ci sforzeremo di precisare e completare via via in seguito, danno, sia l'idea della potenza del sisma (classificato tra il 9° e il 10° grado della scala Mercalli), sia la dimensione delle sue conseguenze sociali.

giorni, tanto al Sud quanto al Nord, va visto, considerato, analizzato e giudicato alla luce e sulla base delle nostre tre seguenti tesi:

- della tesi sul crescente impoverimento del Sud;
- della tesi sul distruttivismo economico dello stadio attuale dell'imperialismo applicata, specificamente, al campo edilizio;
- della tesi sullo Stato reazionario, come forma di stato proteso a soddisfare le esigenze del capitale finanziario contro ogni esigenza locale o regionale.

Per questi punti, sintetizziamo i compiti dei terremotati e quelli della lotta proletaria.

Le prime reazioni di massa

Il terremoto ha terrificato, ma ha anche scatenato rabbia, collera, reazioni di massa. Riassumiamo le forme piu' tipiche, finora apparse, di reazioni di massa, piu' o meno spontanee.

La prima e' l'invettiva e il disprezzo, manifestati dai terremotati a Pertini e a Forlani. La seconda consiste nell'acquisizione diretta di cibo, indumenti, tende. La terza nella occupazione di edifici pubblici e di case da parte di senza-tetto. La quarta nel netto ripudio del piano 'S', nella resistenza a qualsiasi forma di spiantamento e deportazione.

Il Mattino 30/11 scrive 'Se ne vanno da soli', alludendo al rifiuto dei terremotati di sistemarsi negli alberghi della riviera. Ma si tratta di un allontanamento temporaneo di una certa frazione di terremotati dei paesi piu' colpiti che va a rifugiarsi presso parenti, anche all'estero, anziche' accettare il ghetto statale e sempre con l'animo rivolto al ritorno. In effetti, in questo periodo, non ci sono condizioni per un nuovo flusso migratorio, quindi il deflusso dai paesi colpiti e' temporaneo.

La reazione di massa piu' importante, e che dovra' allargarsi nei prossimi giorni, e' l'occupazione di case.

L'episodio di Meta di Sorrento, ove i senza tetto hanno occupato 80 appartamenti forzando gli ingressi, ha messo in subbuglio sindaci e giunte che sperano di risolvere il problema della casa rimettendosi a Zamberletti o chiedendo rinforzi di polizia.

I* - La parola d'ordine generale e' che qualunque iniziativa sia nelle mani dei terremotati e non passi sulla loro testa.

II*- Formare i comitati dei terremotati, come forma elementare di organizzazione di massa, per assicurare il procacciamento e la distribuzione delle sussistenze (alloggi, cibo, vestiario, ecc..) ed organizzare l'istruzione e i giuochi per bambini e ragazzi.

III* Attuare la requisizione di tutti gli alloggi e case disponibili e distribuirle ai terremotati e alle famiglie bisognose.

IV*- Resistere, con ogni mezzo, ai piani governativi di evacuazione forzata, di divisione e di smembramento.

V* - Impedire la tratta dei bambini orfani o abbandonati verso il Nord, gli USA o altrove; organizzando nei comuni di nascita l'ambiente adatto per il loro sostentamento ed educazione.

VI*- Esigere il salario minimo garantito di lire 500.000 al mese per ogni terremotato in eta' attiva, compreso gli anziani e per i giovani, maschi e femmine.

VII* Promuovere e tenere nelle proprie mani la iniziativa della ricostruzione dei paesi distrutti.

Dal disastro si sviluppi un piu' profondo odio di classe e una piu' forte volonta' di lotta rivoluzionaria contro il sistema dei disastri, del marciame e della militarizzazione.

Le misure del governo

Il governo ha operato con una macabra e scientifica pianificazione dell'intervento militare nelle zone terremotate. Prima di tutto si e' preoccupato di bloccare le notizie e di centellinarle goccia a goccia per frenare la solidarieta' spontanea di massa a favore delle popolazioni colpite ed organizzare l'intervento militare. Il ministro dell'interno ha cosi' avuto il tempo di inviare nella zona alcuni contingenti specializzati per istituire un pieno controllo. I primi 'soccorsi' statali sono stati, quindi, militari armati di fucili. La stampa si e' scandalizzata di come si e' mosso il governo e lo ha accusato di sottovalutazione delle conseguenze disastrose del sisma, di inefficienza e di ritardo. Ma si tratta di chiacchiere perche' il governo si e' mosso secondo la sua logica istituzionale di strumento di controllo militare e non gia' secondo la logica umanitaria del soccorso. I nostri emigranti ne sanno qualche cosa tant'e' che sono arrivati prima loro, delle autorita', nelle loro terre ad aiutare i sopravvissuti sgomenti ed impietriti o a disotterrare i loro familiari.

La seconda misura del governo e' stata la nomina del commissario straordinario, nella persona di Zamberletti, gia' distintosi quattro anni prima nel Friuli. Ampliando l'esperienza militare del Friuli, il 'proconsole' ha concentrato nelle zone terremotate un'imponente forza militare. Secondo lo stesso Zamberletti (ved. dichiarazioni del 26/11) nelle prime 48 ore avrebbero operato 1.000 vigili del fuoco e 1.500 soldati, con 27 elicotteri; mentre 7 giorni dopo, le forze armate concentrate delle varie specialita' (esercito, marina, aeronautica) sarebbero arrivate a 33.152 unita', oltre a 8.000 civili. Nonostante queste forze, fino al 28/11, non erano ancora stati raggiunti ben 55 comuni (dichiarazione Zamberletti del 29/11).

La terza misura e' l'evacuazione forzata in massa della popolazione da 126 comuni definiti di 'primo livello': 60 di Avellino, 46 di Salerno, 20 di Potenza. Questa misura battezzata piano 'S', sgombero o deportazione della popolazione, e' diventata operativa con l'affidamento, il 30/11 delle operazioni di sgombero al generale Ninetto Lugaresi, comandante del X Comiliter di Napoli.

L'ultima misura e' la pratica instaurazione, nelle zone socialmente piu' tese, della legge marziale.

In quanto ai provvedimenti a favore dei terremotati, il 26/11 il governo: a) ha stanziato 600 miliardi per acquisto di rulottes e prefabbricati; b) ha stanziato altri 600 miliardi per spese urgenti di assistenza; c) ha stabilito un indennizzo di 4 milioni per ogni morto, di 10 se capo famiglia, 3 per la perdita di mobilio e vestiario.

Mentre e' chiaro stabilire, fin d'ora, in quali tasche andra' a finire il primo lotto di miliardi, cioe' nelle tasche dei costruttori e commercianti di rulottes e prefabbricati; resta da vedere come potranno i terremotati superstiti usufruire di questi indennizzi.

I primi accenni del terremoto ci hanno fatto intuire la gravit  della catastrofe. L'Esecutivo Centrale, lunedì 24, ha emesso il seguente comunicato che riportiamo interamente.

UN POTENTE TERREMOTO FA TREMARE IL SUD - L'E - PICENTRO VICINO EBOLI - POTENZA, SALERNO, AVELLINO, NAPOLI, INVESTITE DAL SISMA - PAESI INTERI INGHIOTTITI DALLE MACERIE - MIGLIAIA I MORTI - DECINE DI MIGLIAIA I FERITI - LA NOSTRA SOLIDARIETA' ALLE POPOLAZIONI COLPITE - RICORDARSI CHE IL TERREMOTO PEGGIORE E' LA BORGHESIA COL SUO STATO MAGGIORE, POLIZIA E SPECULATORI - FORMARE I COMITATI DEI SENZA TETTO; OCCUPARE LE CASE ABITABILI; ORGANIZZARE MENSE COMUNI; ESIGERE IL SALARIO MINIMO GARANTITO.

Ieri sera, domenica 23 novembre, alle ore 19 e 36 minuti una scossa tellurica ha sconvolto 2 regioni meridionali: Campania e Basilicata. La scossa del 9*-10* grado della scala Mercalli e durata piu' di un minuto ed ha avuto l'epicentro vicino Eboli. Altre scosse, di minore intensita', si sono poi succedute fino a notte tarda e sono state avvertite in tutt'Italia: al sud e al nord.

Questo potente terremoto ha colpito, principalmente, quattro provincie: Potenza, Avellino, Salerno, Napoli. Paesi come Balvano, Pescopagano (in prov. di Potenza); Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni (in prov. di Avellino), sono un amucchio di macerie. A Lioni, stando alle prime notizie, si conterebbe un migliaio di morti.

Le masse meridionali pagano un altro enorme tributo di sangue e di sofferenze. Esprimiamo la nostra profonda solidarieta' alle popolazioni colpite.

Il primo atto del governo e' stato quello di filtrare i dati della catastrofe per organizzare i dispositivi di intervento e di controllo militare della zona. Il secondo atto e' stato quello di fornire ampi poteri al famigerato Zamberletti che, come commissario straordinario, fece la sua triste esperienza in Friuli.

Proletari, giovani, ragazze, ricordatevi che il terremoto peggiore e' il governo della borghesia; non dimenticatevi del Belice, del Friuli, dei periodici disastri nazionali; prendete l'iniziativa nelle vostre mani; non aspettate i 'soccorsi' statali.

Il nostro invito, la nostra indicazione, in questo terribile momento, e' questa: formare i comitati dei terremotati; requisire le case disponibili; l'acqua; gli oggetti di sussistenza; organizzare mense comuni; alloggi e ricoveri per feriti; esigere il salario minimo garantito di 500.000 lire al mese per ogni lavoratore e lavoratrice in eta' attiva.

Seguono, il 25-26-28, prese di posizioni con manifesti e volantini delle sezioni di Milano, Torino, Genova. Riportiamo la parte centrale di quella di Milano.

' La forma piu' efficace di solidarieta' degli

operai del nord e' quella di combattere lo Stato reazionario con il suo marciame politico e sindacale.

Il terremoto nelle provincie di Avellino, Potenza, Salerno, Napoli, Caserta e Benevento ha messo in luce agghiacciante lo stato avanzato di impoverimento cui la borghesia italiana ha condannato il sud.

Il terremoto con le sue immani distruzioni, non fa che mettere in evidenza queste condizioni economiche sociali del sud.

I primi 'soccorsi' che ha inviato il ministro dell'interno sono stati i reparti speciali di polizia e carabinieri, non per dissotterrare i feriti dalle macerie ma per stabilire il primo controllo militare della zona. Imposto il controllo militare, il governo col suo famigerato Zamberletti ha annunciato il piano 'S': la deportazione forzata della popolazione; imponendo la legge marziale.

Nelle regioni terremotate ci sono piu' di 10.000 morti, 20.000 feriti e 1 milione di senza tetto.

Il problema del proletariato meridionale ora come ora e' quello di organizzare la propria sopravvivenza.

Le nostre indicazioni, la solidarieta' proletaria, si esprimono nelle parole d'ordine: formare, sostenere i comitati di terremotati (come forma elementare dei comitati di difesa di classe) per organizzare la raccolta e distribuzione dei mezzi di sussistenza, dal mangiare agli alloggi (case, tende, roulots) ed esigere il salario minimo garantito per ogni lavoratore e lavoratrice in eta' attiva, per ogni giovane in cerca di lavoro.

Contro lo Stato reazionario per l'organizzazione proletaria.

Martedi e mercoledi 25-26 novembre una delegazione centrale di partito si porta a Napoli. Venerdi-sabato-domenica un'altra delegazione si porta a Benevento e nei centri piu' colpiti dell'avellinese, come Lioni, per allacciare i primi contatti, distribuire soccorsi, e stimolare la formazione dei comitati di terremotati.

Mentre al Sud operano le delegazioni, a cura delle sezioni viene lanciato al Nord una campagna di solidarieta' politica, che e' ora in pieno svolgimento. Tra i momenti piu' importanti ricordiamo la manifestazione alla Breda il 29 e nello stesso giorno a Rozzano da parte delle nostre compagne.

SEDI DI PARTITO

MILANO: Via Cicco Simonetta, 11
 GENOVA: Via Santa Croce, 24/r
 BUSTO ARSIZIO: Via Roma, 12
 GALLARATE: Via Novara, 4
 TORINO: Via San Massimo, 44
 BAGGIO (Mi): Via S. D'Acquisto, 9